Anno 47.° - N. 188
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 9 Luglio 1913
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7,
Via S. Paolo, 11 e sue succursali
Conto corrente con la posta

La Bulgaria esercita il massimo sforzo contro la Serbia

L'intrigo turco - rumeno contro i bulgari

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I bulgari invadono il territorio serbo ed occupano una città

BELGRADO, 8 — *Una forte colonna bulgara avente le sue posizioni sull'antica frontiera serbo-bulgara di fronte a Knagevatz invase il territorio serbo. Trovandosi Knagevatz sul confine, i bulgari poterono entrare anche nella città difesa da deboli distaccamenti serbi che, dopo breve combattimento, abbandonarono la città, che i bulgari occuparono.*

Lungo tutta la linea di confine a Knagevatz i bulgari incendiarono i villaggi tra Solon che fu danneggiato più che gli altri. Il barbaro modo di comportarsi dei bulgari provocò indignazione, ricordante quella esistente al tempo del dominio turco. Si dispose affinchè arrivino a Knagevatz i soccorsi necessari. I bulgari attaccarono nuovament Zaetchar. Il risultato del combattimento non è ancor conosciuto.

La divisione serba della Morava accerchiata dai bulgari

SOFIA, 8 — *Due eserciti bulgari — l'uno dei quali operava intorno a Egri Palanka e a Kratovo, e l'altro contro Cociana —, riuscirono a congiungersi presso il villaggio di Stracin, tra Egi Palanka e Kumanovo. Con ciò la divisione serba della Morava sembra decisamente perduta.*

Intanto accaniti combattimenti si stanno svolgendo in tutta la regione ad ovest di Kociana.

Sul teatro di guerra del Timok

SOFIA, 8 — *Da Islip i serbi intrapresero ieri due violenti attacchi, ma furono respinti con considerevoli perdite da un contrattacco bulgaro.*

I serbi a quanto pare vogliono tagliare l'esercito bulgaro di Küstendill Kociana, ciò che però finora non è riuscito loro.

Nel settore nord, il cosidetto teatro di guerra di Timok — si trovano già tra Negotin e Zaiecar, grandi masse bulgare. Si assicura che Negotin e Zaiecar siano già in possesso dei bulgari. Una colonna serba avanzante da sud di Kniacevac contro Belograoik fu messa in fuga e perdette foraggi, munizioni e cannoni.

La Russia aspetta la battaglia decisiva

PARIGI, 8 — *Il* Figaro *ha da Pietroburgo: Si crede di sapere che dopo una prima seria battaglia la Russia farà energici passi per imporre un termine alla attuale intollerabile situazione che è tale da minacciare la pace Europea. Le sfere diplomatiche considerano che non è da temere nessuna complicazione e credono in una sistemazione della vertenza bulgaro-rumena. Si ha qui conferma della sconfitta dell'esercito bulgaro da parte della Grecia.*

La voce infondata d'una mobilitazione in Russia

PIETROBURGO, 8 — Da fonte ufficiosa si dichiara completamente infondata l'informazione diffusa all'estero secondo la quale l'esercito russo progetterebbe prossimamente un esperimento di mobilitazione.

Si tratta delle esercitazioni abituali che hanno luogo tutti gli anni durante l'estate pei riservisti.

L'Austria-Ungheria si riserva libertà d'azione

PARIGI, 8. — L'*Echo de Paris* riceve da Berlino: Giunge da Vienna notizia che l'Austria-Ungheria non intende alienare la propria libertà di azione nella questione balcanica. Essa non accetterà la formula disinteressata di Pichon come non aveva accettato quella di Poincarè. Lo stesso giornale ha da Vienna:

«Il conte Berchtold ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Francia. Dumaine, il quale gli ha ufficialmente espresso il desiderio del governo francese che tutte le grandi potenze si mettano di accordo nel dichiarare che non interverranno nei balcani».

Il *Figaro* crede di sapere che il conte Berchtold avrebbe risposto che l'Austria-Ungheria non interverrebbe sino a quando non considerasse minacciati i suoi interessi vitali.

I serbi distruggono la ferrovia da Nisch a Pirot!

SOFIA, 8 — *Si annunzia che i serbi cominciarono a distruggere la ferrovia nelle regioni da Nisch a Pirot. I serbi fecero marciare i montenegrini negli infruttuosi attacchi contro le linee bulgare su Cosciana; ciò dimostra che i serbi impiegorano fino all'ultimo le loro riserve.*

A questo proposito il Mir *esprime la sorpresa che i montenegrini abbiano fatto causa comune coi nemici della Bulgaria e deplora la cecità del governo montenegrino.*

La Bulgaria domanda l'internazionalizzazione di Salonicco

VIENNA, 8 — Secondo la *Suedslavische Correspondenz* Daneff avrebbe dichiarato che egli non aveva fretta di risolvere la questione colla Rumenia. Fra otto giorni vi sarà un risultato decisivo e definitivo sul teatro della guerra. Allora la Serbia e la Grecia saranno invitate a farsi rappresentare alla conferenza di Pietroburgo. Daneff ha soggiunto che egli non solleverebbe esagerate pretese, ma esigerebbe a qualunque costo la internazionalizzazione di Salonicco. La conferenza di Pietroburgo avrebbe luogo colla collaborazione della Russia, ma senza l'arbitrato della Zar che non è più necessario.

Re Ferdinando alla frontiera

LONDRA, 8 — Il *Times* ha da Sofia, 17: Re Ferdinando è partito oggi per la frontiera, si può credere che ritornerà qui tra poco. Il quartier generale resta qui.

Un violento combattimento è impegnato nella regione all'ovest di Cosciana, ove l'esercito bulgaro ricevette importanti rinforzi.

Malgrado le vittorie elleniche molte migliaia di greci si rifugiano a Salonicco

Le orribili accuse contro i bulgari

ROMA, 8 — La legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio inviatole dal ministero degli esteri greco:

Atene, 8 — 2700 profughi della regione della Macedonia occupata dall'esercito bulgaro sono giunti a Salonicco per sfuggire alle persecuzioni dell'esercito bulgaro stesso. I bulgari hanno incendiato le loro case e le loro messi ed hanno preso loro quanto possedevano. Di questi profughi 1230 provengono dai villaggi della regione di Langaza cioè da Palaftza, da Corakali, da Zarasse, da Visseca e Berova; 531 provengono dalla regione di Ghewgheli e cioè da Bojdanza, Secove, Feuca, Teriacoga, Nogorza. Il resto pervengono dalla regione di Lingovani. Questi profughi greci e mussulmani sono coloro chè sono riusciti a sfuggire alla morte nei villaggi suddetti. Essi non hanno alcun mezzo di sussistenza. Fra i rifugiati vi sono molti fanciulli di tenera età rimasti senza protezione poi chè le loro famiglie sono state massacrate dai bulgari. In tutti i suddetti villaggi la maggior parte degli abitanti è stata sterminata. I bulgari mettendo fuoco alle case gli costringevano ad uscirne e facendo fuoco contro di essi ne hanno uccisi la maggior parte.

Le autorità elleniche di Salonicco hanno collocato questi profughi in varie case. Un commissariato speciale composto di medici e signore distribuisce loro viveri e medicinali. Oltre questi profughi più di 19 mila provenienti dalla regione di Nigritza sono venuti a cercare rifugio nei varii villaggi della penisola Calcidica; 4000 si trovano a Basilea, 10.000 a Modic, 3000 a Zugoliveri ed il resto a San Demetrio. Alcune migliaia di questi profughi sono mussulmani e non si stancano di esprimere la loro gratitudine verso il governo greco e le autorità elleniche per il modo pietoso con il quale sono stati trattati, senza nessuna distinzione coi profughi greci. Nuovi profughi affluiscono ogni giorno dalle regioni occupate dei bulgari.

SALONICCO, 8 — Durante tutta la giornata di ieri il combattimento continuò a Ghevgheli fra due reggimenti bulgari, una batteria di sei cannoni, contro 1500 greci e alcuni serbi. I bulgari diressero contro la città il fuoco della loro artiglieria.

Un loro shrapnel uccise quattro malati degenti all'ospedale. Stamane i greci sconfissero i bulgari respingendoli verso la Strumitza.

E' giunto il treno trasportante 500 feriti tra cui il colonnello Zerva. Un ufficiale serbo loda il valore dei soldati di fanteria greci.

2000 prigionieri bulgari arrivati a Salonicco

ATENE, 8 — Il principe Dawidoff ministro di Russia ha rimesso al presidente del consiglio Venezilos la somma di diecimila franchi per le vittime della guera. Prigionieri di guerra bulgari cominciano ad essere trasportati al Pireo; 2000 prigionieri tra i quali parecchi ufficiali sono già arrivati.

Le prove recate dai bulgari che la guerra era voluta dagli altri

SOFIA, 8 — Una nota ufficiosa dichiara: Si smentisce nel modo più categorico le affermazioni serbe che l'apertura delle operazioni militari avvenuta il 30 giugno deriva dall'opera del governo bulgaro, nonchè le altre informazioni che le operazioni fossero state premeditate, affermazioni in appoggio delle quali si pubblicano a Belgrado sedicenti ordini e note sequestrate ad ufficiali bulgari uccisi in combattimento. Come già fu detto era divenuto evidente per l'alto comando bulgaro che i serbi ed i greci si preparavano alla guerra ed essi ne avevano prevenuti i varii eserciti affinchè questi fossero pronti a respingere improvvisi attacchi Il fatto che gli alleati si preparavano a cominciare le ostilità contro i bulgari risulta dalle seguenti circostanze:

1. Il 23 giugno furono prese disposizioni in vista del principio di una guerra contro i bulgari. Lo stato maggiore bulgaro ne era stato informato.

2. Mentre gli eserciti bulgari si trovavano a Ciatalgia ed a Bulair gli stati maggiori degli eserciti alleati preparavano sistematicamente le loro truppe; nonchè le masse popolari per una guerra contro la Bulgaria. Un ordine del quartiere generale serbo, in data da Uskub 17 giugno N. 6486 trovato sul cadavere del capitano Radeiko Prulovic ne lo prova. Addosso a questo ufficiale si trovarono anche 2 ordini confidenziali N. 422.

3. La «Lega Militare» serba capitanata dal principe ereditario voleva ad ogni costo la guerra contro la Bulgaria e quando il 27 e 28 giugno Pasic manifestò una certa esitanza riguardo all'accettazione dell'arbitrato, la «Lega Militare» decise di impegnare le operazioni di guerra e porre il governo e la Scupcina davanti ad un fatto compiuto; nel che essa riuscì perfettamente.

Il 30 giugno la Scupcina invece di pronunciarsi sulla questione dell'arbitrato tolse la seduta in seguito alla apertura delle ostilità ed ai primi successi serbi ottenuti con un attacco improvviso su tutto il fronte. E, conclude la nota, temendo la responsabilità del principio delle operazioni di guerra, il governo serbo cerca in tutti i modi di rigettarla sulla Bulgaria.

I serbi hanno vinto sempre e i bulgari sono stati battuti in ogni luogo

Così dicono le notizie ufficiali da Belgrado

BELGRADO, 8 — Si smentiscono nel modo più categorico le notizie diffuse dall'«Agenzia Bulgara» circa i combattimenti che avrebbero avuto luogo nella regione di Skoplie-Pirot e altrove sulla frontiera serbo-bulgara e nei quali i bulgari avrebbero riportate clamorose vittorie, fatto prigionieri, presi cannoni, che sono false come pure i loro pretesi successi di Krivolak e di Cociana ove avrebbero fatto prigionieri i soldati della divisione di Timok, preso batterie, cannoni ecc. L'esercito serbo occupò oggi due punti e su tutto il fronte occupa le posizioni più avanzate. Da quando i bulgari marciarono contro i serbi non riportarono alcun successo degno di menzione. Le truppe serbe occupano da tre giorni le posizioni migliori ottenute con i successi già annunziati. Le notizie suddette sono state diffuse con il tendenzioso scopo di dissimulare le sconfitte bulgare e di ingannare la pubblica opinione.

La Turchia e la Rumenia si mettono d'accordo?

COSTANTINOPOLI, 8 — Ghalib Ker muli consigliere di ambasciata è partito nei giorni scorsi per Bucarest. Egli si recherà ad Atene per continuarvi i negoziati relativi ad un accordo. In seguito ad un dispaccio della Porta chiedente l'invio a Costantinopoli di un delegato per risolvere le questioni pendenti, la Bulgaria ha fià colà inviato Nachievich. Il dispaccio della Porta chiedente lo sgombero del territorio fino alle linea Enos-Midia è stato diretto a Daneff non nella sua qualità di capo del governo, ma come delegato bulgaro alla conferenza per la pace. La Turchia e la Rumenia discuteranno insieme la situazione. Si crede ad una azione parallela da parte loro verso la Bulgaria.

Una protesta contro la guerra fratricida

PIETROBURGO, 8. — Secondo notizie da Mosca i comitati serbi della Società serba si sono disciolti per protestare contro la guerra fratricida dei popoli balcanici.

Movimenti di navi e generali

VIENNA, 8 — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, 7: I piroscafi rumeni *Davia*, *Imperatul* e *Traian* trovantisi qui, sono partiti nella notte improvvisamente per Galatz. E' partito pure l'addetto militare rumeno.

VIENNA, 8 — La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, 6: Il ministro della guerra e generalissimo Izzet pascià, dopo lungo colloquio col gran visir è partito per Ciatalgia.

Gli albanesi attaccano i serbi per ricacciarli fuori dal loro paese

VIENNA, 8 — I giornali hanno da Scutari: Le truppe serbe di vari comuni albanesi hanno ricevuto l'ordine di raggiungere la divisione di Prizzend. Nel territorio di Malizia, a Ljorna ed a Mattia si radunano albanesi in gran numero contro le truppe di occupazione serbe. Da alcuni giorni si svolgono già dei combattimenti nei territori stuati tra il fiume Mat e Drin. I combattimenti sulla frontiera di Ljomna e nelle vicinanze del lago di Ocrida hanno cagionato gravi perdite ai serbi.

La conferenza degli ambasciatori discute ma non delibera

LONDRA, 8 — Secondo informazione comunicata ai giornali, la riunione per la conferenza degli ambasciatori durò oltre due ore. La discussione si riferì all'amministrazione dell'Albania. Non fu presa nessuna decisione: la riunione non si occupò della questione della frontiera meridionale dell'Albania.

LONDRA, 8 — Alla conferenza di ieri gli ambasciatori espressero il parere che le potenze debbono fare un passo a Stoccolma per ottenere che il governo svedese designi l'ufficiale superiore che organizzerà e comanderà la gendarmeria da istituirsi in Albania.

Inoltre il governo svedese sarà invitato a scegliere un certo numero di ufficiali che dovranno assistere l'ufficiale superiore nella organizzazione della gendarmeria.

L'ufficiale superiore sarà invitato a recarsi in Albania appena sarà costituita la commissione di controllo.

IL RITORNO DEI SOVRANI D'ITALIA

La partenza del "Trinacria,,

STOCCOLMA, 8 — Dopo il pranzo che ha avuto luogo a bordo del *Trinacria* il congedo tra i sovrani d'Italia e la famiglia reale di Svezia è stato cordialissimo.

Alla sera la *Trinacria* e le navi da guerra svedesi erano illuminate. La squadra svedese come all'arrivo ha scortato il *Trinacria* levando le ancore alle 3.45 antimeridiane. I piloti svedesi che si trovano a bordo del *Trinacria* lascieranno contemporaneamente alla squadra svedese la *Trinacria* al limite estremo dell'arcipelago, dove ebbe luogo il primo incontro sabato scorso.

STOCCOLMA, 8 — La *Trinacria* e l'*Amalfi* si separarono dalla squadra svedese scambiando i saluti di uso e proseguirono la rotta.

Il cordiale ricevimento della colonia italiana a bordo del «Trinacria»

L'album e l'indirizzo delle società

STOCCOLMA, 8 — I rappresentanti della colonia italiana e della società italiana «Principe del Piemonte», tra cui otto signore, accompagnate dal conte e dalla contessa Vinci, dal segretario della legazione italiana Brambilla e dal console italiano Thuilm, si recarono alle ore 19, col vaporino messo a loro disposizione, a bordo della *Trinacria*. Uno splendido ricevimento ebbe luogo in loro onore sul ponte della nave. Il Re strinse la mano a tutti rivolgendo a ciascuno amabili parole e chiedendo il paese di nascita e informazioni minute sulla professione.

Il ministro italiano presentò al Re la presidenza della società italiana di Copenaghen. Contemporaneamente la Regina riceveva le signore italiane in udienza che durò mezz'ora.

Intanto le salve annunziavano l'arrivo a bordo del *Trinacria* della famiglia reale di Svezia.

La colonia italiana lasciando il *Trinacria* si imbarcò sul vaporino acclamando ai sovrani d'Italia e di Svezia.

Il Re donò mille corone alla Società italiana di Mutuo Soccorso e beneficenza «Principe di Piemonte». La colonia offerse un bellissimo album con figure simboleggianti il lavoratore italiano che sorretto è illuminato da una alta idea di patria tiene alto e onorato il nome anche all'estero L'album comprende 120 firme.

La Società Italiana «Principe di Piemonte» presentò un indirizzo su pergamena artisticamente miniata.

Invasione cinese nella Mongolia

URGA, 8. — Il governo Mongolo ha dato ordine a tutte le truppe di recarsi alla frontiera perchè le truppe cinesi fanno la loro comparsa provocando viva emozione. I principi ed i ministri tengono ogni notte consiglio. Vi sono divergenze fra loro.

Lo sciopero dei cavatori d'oro nel Transvaal

Le trattative coi ministri

Gli elementi teppisti seguitano nella devastazione

PRETORIA, 8 — I generali Botha e Smuts hanno avuto un colloquio con i dirigenti dello sciopero. Il colloquio è durato un'ora e mezza. Il Governo ha promesso di aprire immediatamente un'inchiesta sulla questione di provvedere ai bisogni delle famiglie dei dimostranti rimasti uccisi e feriti durante i disordini, ma ha rifiutato di impegnarsi con chicchesia in attesa della fine dell'inchiesta. In quanto alla amnistia i due ministri hanno dichiarato che era impossibile amnistiare gli incendiari e coloro che hanno fatto saltare le ferrovie e le case. I delegati degli scioperanti si sono dichiarati d'accordo coi ministri su questo punto. Il ministro della giustizia studierà la situazione delle altre persone arrestate.

I delegati dei dimostranti hanno domandato che fosse specificato bene che essi non entravano affatto nella redazione dell'articolo due dell'accordo concluso sabato che è a favore degli non scioperanti e che il governo ne assumesse la responsabilità.

JOHANNESBURG, 8 — Una riunione di tremila scioperanti ha approvato un ordine del giorno il quale biasima i dirigenti dello sciopero ed aggiunge che lo sciopero continuerà e che tutti gli scioperanti marcieranno come un sol uomo. Una colonna di dimostranti si diresse a Bloemfontein per indurre il personale ferroviario a cessare il lavoro.

PRETORIA, 8 — Il ministro ed il suo collega hanno rifiutato di modificare in qualsiasi caso i quattro articoli dell'accordo. Quanto all'articolo quarto esso non sarà messo in vigore dal governo che quando il lavoro sarà stato ripreso.

Il governo ha rifiutato di riconoscere i militanti ed è probabile che rifiuterà di ricevere la loro delegazione.

PRETORIA, 8 — Mentre la folla degli operai attendeva nelle vicinanze del palazzo governativo i risultati della intervista accordata alla delegazione operaia si constatò ad un tratto che una bandiera inglese sventolava sul palazzo. I presenti chiesero che la bandiera fosse messa a lutto a causa degli incidenti dello sciopero.

JOHANNESBURG, 8 — La signora Fritz Jerald una delle dirigenti delle scioperanti è stata arrestata nel momonte nel quale pronunciava un discorso all'aria aperta.

I funerali dei caduti

JOHANNESBURG, 8 — I funerali delle vittime dei recenti disordini sono stati celebrati tra la calma. Dodici mila membri delle corporazioni dei mestieri vi parteciparono.

La morte del comm. Montemartini nella sala delle bandiere in Campidoglio

ROMA, 8 — Ieri sera durante la seduta del consiglio comunale dopo avere pronunciato il suo discorso sui consuntivi dell'Azienda Tranviaria il consigliere Giovanni Montemartini fu colto improvvisamente da grave malore. Soccorso prontamente dai colleghi dottori Ballori, Ascarelli e Mussanti fu trasportato nella sala delle bandiere ove fu adagiato in un letto improvvisato. La diagnosi fatta dai medici fu gravissima: commozione cerebrale con paralisi completa della parte sinistra. Per desiderio espresso dall'infermo in un momento di lucidità mentale fu chiamata la sua signora. Accorse anche il dottor Marchese.

Furono tentati tutti i mezzi per salvare Montemartini con iniezioni, eccitanti ed inalazioni di ossigeno, ma purtroppo ogni sforzo riuscì vano e l'infelice consigliere comunale alle ore 8.25 cessava di vivere.

Intorno alla salma di Giovanni Montemartini sono rimasti tutti i consiglieri presenti alla seduta con a capo l'assessore Ballori che non ha voluto abbandonare il Campidoglio. I giornali recano unanimi parole di compianto per il comm. Montemartini e ne ricordano le doti di ingegno, coltura, affetto e tenacia al lavoro.

Il terromoto continuo a Benevento

BENEVENTO, 8. — Da alcuni giorni in alcuni comuni di Val Fortore, nel circondario di San Bartolomeo in Galdo, Colle Sannita, Castel Pagano, San Marco dei Cavoti, Reino, San Giorgio, La Molara, Foiano di Val Fortore si segnalano piccolse scosse di terremoto, che gettano l'allarme in quelle popolazioni. L'altra sera, alle 23.30, fu avvertita un'altra scossa in senso ondulatorio in direzione nord-sud, preceduta da forti rombi. La popolazione sbigottita si riversò nelle strade e nelle campagne, trascorrendo la notte all'aperto. Pare che il movimento tellurico sia circoscritto ad una zona limitatissima di pochi chilometri di raggio, abbracciante i Comuni suaccennati, e che l'epicentro sia Reino, dove le scosse furono più frequenti e più forti e tali che causarono lievi danni ad alcuni fabbricati.

Un incendio nel porto di Genova

GENOVA, 8. — Stanotte il fischio delle sirene delle navi ormeggiate in porto annunziò un incendio. Esso era scoppiato a Ponte reale, fra le calate dei ponti Guglielmo, Imbriaco e S... nola. Il fuoco si era appicato a quattro grosse chiatte appartenenti alla ditta Vicini. Una era carica di barili di spirito, per cui si temeva da un momento all'altro uno scoppio; un'altra era carica di lana greggia, la terza di sacchi di farina e la quarta di colli di pistacchi. In breve le fiamme avvolsero completamente le quattro chiatte. Accorsero subito carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza, pompieri del porto e di città e molti volonterosi, che cercarono subito di localizzare l'incendio; però non fu domato che verso il mattino. I danni sono gravi, ma non sono ancora precisati.

L'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE

Constatazioni di fatto

Perché dobbiamo provvedere

Fra i problemi trattati al Congresso internazionale di agricoltura adunatosi di recente a Gand, sollevò una lunga discussione quella assai grave dell'abbandono delle campagne.

La Commissione ordinatrice del Congresso, convinta della importanza dell'argomento, aveva, con il sussidio di una inchiesta rigorosamente compiuta in tutti i paesi agricoli, preparata una relazione che era ed è la più completa, la più esauriente pubblicata finora sulla decadenza sempre più dannosa dell'agricoltura dovuta alla emigrazione; e il dibattito che ne seguì si svolse profondo avvisando ai mezzi (crediti, cooperative, assicurazioni agricole, difesa della piccola proprietà) con i quali è possibile di attenuare l'esodo dei contadini.

Nella seduta inaugurale del Congresso Giulio Mèline, l'eminente agricoltore che fu in Francia presidente del Consiglio, pronunziò un discorso sulle conseguenze dell'emigrazione rurale e sulla necessità di diminuirla, e poichè non gli era possibile di trattare in tesi generale il problema che richiede per ogni paese soluzioni diverse, fecè l'analisi della produzione generale del grano e della carne, i due prodotti indispensabili alla umanità, e ne trasse delle conclusioni che dimostrano come in avvenire la industria agricola debba fatalmente rifiorire rigogliosa.

Riassumiamo i punti principali del discorso del signor Mèline.

La media della superficie coltivata a grano in Europa, in America, in Asia (India e Giappone) in Africa e in Oceania, era nel decennio 1881-1890, secondo le statistiche dell'istituto internazionale di agricoltura di Roma, di circa 70 milioni di ettari, saliti a 95 milioni nel decennio 1901-1910, mentre la produzione da 624 mil. di quintali giungeva in quel periodo fino ad 880 milioni. In venti anni, dunque, la superficie coltivata aumentò del 34 per cento e la produzione del 42. In questo aumento l'America figura per oltre la metà, l'Asia per un sesto: il resto spetta all'Europa.

Il continuo crescere delle popolazioni e l'allargarsi dell'uso del pane, nell'alimentazione, sono le due cause per le quali il consumo del grano continua a segnare un cammino ascendente. Trent'anni fa l'Europa ne produceva in media chilogrammi 126.420 per persona: oggi ne produce soltanto 117 e mezzo. E nonostante la qualità considerevole esportata dalla Russia, gli europei mancano del grano necessario alla loro alimentazione e devono ricorrere all'America, specialmente agli Stati Uniti e al Canadà.

Ma anche in quei due paesi l'aumento della popolazione fa rapidamente diminuire la quantità del grano disponibile: nel 19103 gli Stati Uniti ne asportarono 73 milioni di ettolitri; oggi la loro esportazione non può superare i 25 milioni. Restano, è vero, la Repubblica Argentina e l'Australia: ma il loro prodotto non è sufficiente a colmare la lacuna corrispondente alla diminuita esportazione degli Stati Uniti.

E il signor Mèline conchiude che l'Europa ormai è arrivata al punto in cui l'abbandono delle campagne diminuisce sensibilmente la provvista del grano, il primo e il principale alimento del genere umano.

* * *

Passando poi a parlare della carne il cui consumo aumenta in ragione dello estendersi del benessere, il sig. Mèline osserva che l'Europa rispetto a questo alimento si trova in una condizione anche meno rassicurante, perchè non è possibile di aumentare il bestiame con la stessa facilità con cui si allargano i confini di una superficie coltivabile. E d'altra parte sembra che i paesi extraeuropei grandi esportatori, stiano impoverendosi di bestiame, mentre un maggiore consumo di carne è necessario ai loro abitanti diventati più numerosi. E questo è un altro più grave monito alle nazioni chè non producono tanto da alimentare i loro popoli.

Tutti i paesi hanno interesse a creare i mezzi per opporsi alla diminuzione del grano e della carne e a ricondurre i capitali e le braccia alla terra, se non vogliono trovarsi un giorno costretti a pagare un ben caro tributo alle regioni privilegiate che saranno le arbitre dell'esportazione. E così per forza delle cose il ritorno alla terra deve avvenire. Il guadagno il desiderio del benessere ricondurranno i lavoratori alla campagna, come oggi liquidano all'officina: — gli operai agricoli verranno pagati quanto sarà necessario per deciderli a ritornare e a rimanere, e gli agricoltori calcoleranno, come oggi fanno gli industriali, le maggiori spese nei prezzo di vendita. Si ristabilirà così a vantaggio dell'agricoltura l'equilibrio da tanto tempo spezzato a suo danno.

La giustizia cammina

L'on. Brunialti rimosso da consigliere di Stato

ROMA, 8. — Ieri il Consiglio di Stato si è radunato a sezioni riunite sotto la presidenza del senatore Malvano per deliberare sul caso Brunialti.

La discussione si è svolta col massimo segreto.

La sala delle adunanze generali era severamente vigilata.

A quanto si è potuto sapere, un consigliere, probabilmente il marchese iD Agostino, ha riassunto le risultanze dei documenti esaminati nelle tre sedute della Commissione dei dieci.

Dopo la relazione si son uditi alcuni testi fra cui anche alcuni funzionari.

Infine si è votato e con 22 voti contro 10 è stato deliberata per il consigliere Brunialti l'applicazione del comma 4 art. 4 della legge sul Consiglio di Stato e cioè il Consiglio a sezioni riunite ha dato parere favorevole alla rimozione del consigliere Brunialti dall'ufficio. Il parere sarà comunicato entro stasera al ministro dell'Interno che provocherà come per legge la deliberazione del consiglio dei ministri.

La notizia per quanto preveduta non cessa di destare enorme impressione.

A norma dell'articolo 4 del testo unico della legge sul Consiglio di Stato, i consiglieri di Stato:

1.o non possono essere chiamati ad altro ufficio pubblico, se non col loro consenso;

2.o non possono essere collocati a riposo se non quando per infermità di mente non siano più in grado di adempiere convenientemente ai doveri della loro carica;

3.o non possono essere sospesi se non per negligenza nell'adempimento dei loro doveri, o per irregolare o censurabile condotta;

4.o non possono essere rimessi se non quando abbiano ricusato di adempiere a un dovere del proprio ufficio, imposto dalle leggi o dai regolamenti, quando abbiano dato prova di abituale negligenza, ovvero con fatti gravi abbiano compromesso la loro reputazione personale o la dignità del collegio al quale appartengono.

E questo è il comma applicato dal Consiglio di stato all'on. Brunialti.

Il quarto provvedimento preveduto nel paragrafo deve essere emanato per decreto reale, sopra proposta motivata del ministro dell'interno, dopo deliberazione del consiglio dei ministri.

Parecchi mandati di comparizione

ROMA, 8. — Il consigliere istruttore cav. Verde ed il sostituto procuratore generale cav. Paces incaricati della istruttoria del processo per il palazzo di giustizia hanno spiccato sette mandati di comparizione: quttro sono già spediti fuori di Roma.

I primi quattro mandati di comparizione sono stati notificati al comm. avvocato Sabbadino Castaldi, all'ing. Mannaiuolo, all'assistente Attilio Bizzani e alla signora Maria Gasperini.

La signora Maria Gasperini è imputata di estorsione a danno del com. Ricciardi perchè aveva chiesto a quest'ultimo un compenso in cambio della restituzione di carte compromettenti affidatele.

Il consigliere istruttore cav. Verde ed il sostituto procuratore generale cav. Paces prima di spiccare i sette nuovi mandati di comparizione hanno creduto doveroso di provvedere agli interrogatori dei tre detenuti, Ricciardi, Borelli e Silvestre.

Siccome dura il segreto dell'istruttoria nessuno dei tre ha mai potuto avere dei colloqui coi rispettivi difensori. La istruttoria si può dire ora in una fase risolutiva e si ritiene che prima del 10 agosto, epoca nella quale si incomincia il periodo feriale, la Sezione d'accusa potrà essere in grado di emanare qualche provvedimento definitivo.

(VEDI RECENTISSIME)

Il proto e le sue colpe

Prima si chiamavano «passerotti» oggi, molto più aristocraticamente, si chiamano «refusi».

I «passerotti» e i «refusi» sono quelle alterazioni di parole e di frasi che si vedono sui giornali quotidiani e che fanno salire in tanta bizza gli assidui, i quali ignorano la febbre, la fatica, il tumulto del giornalismo quotidiano e ignorano che nel correggere un errore se ne fa un altro e che nel rimettere a posto la riga corretta avviene di levarne un'altra buona, capovolgendo o mutando, spesso in modo atroce, un periodo.

Tutto questo avviene alla «serrata» di una terza edizione, aspettando di slanciarsi a corsa sotto le prime fiamme bianche della luce elettrica per gridare alla folla qualche «sensazionale» notizia, o succede alle quattro del mattino, mentre le mani dei lynotipisti sono più lente sui tasti e il correttore di «bozze» sente ciondolarsi la testa sul petto e il redattore di turno, responsabile del giornale, e il proto curvando il volto, leggendo a rovescio, sopra una pagina di zinco bagnata di fresco e dalla quale salgono e fumano perniciosi miasmi.

Sanno tutto questo i signori assidui i quali si scandalizzano così facilmente e così facilmente afferrano la penna per bollare di cretino il redattore irresponsabile il quale s'è visto mutilare una citazione, storpiare un verso, assassinare una parola latina?

Non lo sanno o non lo considerano, altrimenti non saremmo obbligati a ricevere e a leggere lettere come quelle che ricevemmo e riceviamo tuttora da abbonati ch: fieramente insorgono contro la nostra ignoranza.

Ora io a questi signori racconterò quelche aneddoto che li guarirà, lo spero, di questo delirio acuto di persecuzione che accennando a sistematizzarsi diventerebbe cronico... e allora buona notte! non ci sarebbe più rimedio!

L'assiduo, quello che scrive le lettere, si intende è terribile; nulla gli sfugge; legge il giornale dal titolo fino al nome del gerente responsabile.

Ha fatto gli studi, ha la sua bibliotechina, il suo vocabolario a portata di mano ed è oltremodo felice quanto può cogliere in flagrante delitto d'ignoranza il resto dell'umanità.

Una volta io scriveva che arrivando a Porta Camollia con altri due amici, potei dire davvero: «Cor nobis magis Sena pandit».

Subito un assiduo mi avvertiva che avrei dovuto scrivere «mihi».

O quegli altri due, scusi?

Un'altra lettera si indigna per le curiose trasformazioni subite dal celebre verso di Virgilio, che, per paura di essere trattato d'idiota citerò in italiano: «Molte cose rinascono, che già prima decaddero» e se volessi seguitare a rammentare proteste di assidui, ci vorrebbe troppo.

Gli assidui, quando scrivono per le stampe, leggono, rileggono e meditano assai: ne hanno tutto il tempo: d'altronde non c'è nessun obbligo che essi pubblichino il volume e l'opuscolo!... Quando hanno scritto, meditato, corretto, ricorretto, portano il fascicolo alla stamperia e sulla bozza di stampa ricorreggono ancora due, tre, quattro, cinque volte. Noi non possiamo correggere nemmeno una volta sola!... noi scriviamo il più delle volte mandando cartella per cartella in tipografia e quel che è uscito dalla nostra mente di primo acchito, non lo rileggiamo se non quando è già stampato nel giornale. E quel che avviene per lo scrivere, avviene anche per lo stampare. I tipografi compongono col pungolo del direttore di tipografia, che ha l'orologio in mano; il revisore rilegge coll'operaio dinanzi che spetta impaziente; l'impaginatore afferra i «pezzi» confuso dalle energiche esclamazioni di incitamento del redattore che dirige la sua operazione.

Se gli assidui sapessero come si fa un giornale.

Quando facevo le prime armi nel giornalismo, come capo cronista, nel dare il resoconto di una festa rilevavo il bellissimo effetto che facevano sopra una piazza i soldati «scaglionati» su due file!

Non posso ripetere il «refuso» alla rispettabilità dei miei lettori.

Ricordo che sulla *Tribuna* molti anni or sono, uno scambio curioso fra l'f ed il g aveva prodotto questo incredibile risultato:

«Ieri sera alle otto, scendeva da una carrozza al Grand Hotel un giovane «elefante».

Domandata una camera ed ottenutala, il giovane elefante vi si rinchiudeva ecc.»

E' famoso il refuso che piombò fra capo e collo a quel critico il quale voleva elogiare un'artista da lui corteggiata e di floride forme, applauditissima nella parte di Anna Bolena, e il refuso diceva così:

Non abbiamo mai visto «Balena» più grande...

Un giornale cittadino che non starò a citare, invece del «sindacato dei tabacchi» stampava il «sindacato dei Tacchi»!....

O quando un lynotipista ha sbagliato una riga in principio e se ne avvede e la termina a casaccio?

Talvolta la riga non è levata dal pezzo» e allora si legge per esempio, così:

«A questo punto non ci è più possibile seguire l'oratore nel suo magnifico slancio: Signori, egli esclama, è vero, è vero, slschdr cf cf y cmfeao.

Vi figurate il naso dell'assiduo che non immagina cosa possa essere accaduto?

Ma quella dei refusi e degli errori è una cosa da nulla in confronto alle confidenze, alle domande, ai consigli che riceviamo.

Carteggiai più d'una settimana con una signora incognita che s'era avuta a male d'una mia frase sul femminismo; una volta ricevei furibonde proteste di filodrammatici per un articolo sui dilettanti e sulle recite in campagna; sono stato interpellato sulle malattie, sui sogni, sul giuoco del lotto, sui cani smarriti e sulle donne vaganti.

Il giornalista potrebbe mettere al campanello dell'uscio la parola: «Consultazioni».

Il direttore d'un giornale molto vasto ricevè e lesse in mia presenza la lettera di un assiduo che voleva facesse noto come egli avesse adottato il sistema di portare davanti anzichè dietro il fiocco del cappello alla tirolese come simbolo di una piccola «dimostrazione antiaustriaca».

Senza contare le varie visite degli abbonati, che si recano in persona a deliziarsi delle loro strampalate proposte.

Un giorno a un defunto giornale, mi pare nel 1906, fu annunziato un carabiniere che voleva parlare al redattore di cose «importantissime».

Fu fatto passare e, ricevuto in una stanza appartata.

— Dica, s'accomodi...

— Ecco. Come lei capisce, io sono quello che ha inventato il modo di fare star ferma improvvisamente la terra, che come lei sa, gira; con un vantaggio dell'Europa centrale..

— Ma io non m'intendo di fisica...

— Ma questa è anatomia...

— Abbia pazienza un momentino...

— Ma io glielo dimostro!

— Ella è troppo gentile..

— Vede questa sciabola?

— Lasci stare, capisco lo stesso....

Come Dio volle, qualcuno telefonò in questura o alla legione. Il povero giovane era impazzito improvvisamente e fu subito rinchiuso in un manicomio.

Un'altra volta un ubriaco voleva per forza far stampare una lettera, diceva lui, di un superstite di Messina.

A nessuno degli assidui consiglierei di scrivere a proposito di queste divagazioni, dato pure che ci trovassero qualche «refuso»! *Doctor Nihil.*

L'"Homerule-bill", votato in terza lettura dai Comuni

LONDRA, 8. — La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 352 voti contro 242 l'Home rule bill».

Il problema del telefono senza fili sta per essere risolto

PARIGI, 8. — Il *Journal* annuncia che il prof. Arsenval ha risolto in modo pratico il problema del telefono senza fili a lunghissima distanza. Non gli resta che dare l'ultima mano al trasmettitore la qual cosa sarà fatta nel mese di ottobre.

Cronaca Provinciale

Da BUTTRIO

La devastazione d'una tromba terrestre

Ci scrivono 8 (n):

Oggi verso le ore 15, un forte temporale proveniente da libeccio, con fortissimo vento, lampi e tuoni si scatenò sul paese e nei dintorni, quando a un dato punto si formò una tromba terreste che non durò più di 30-40 secondi e che a Buttrio non si ricorda una eguale.

Cominciando dalla stazione ferroviaria fino oltre la frazione di Visinale seguendo la linea del torrentello cosidetto «Riul» e per la larghezza da 40 a 60 metri, infuriò devastando ogni cosa. Scoperchiò la torre della stazione ferroviaria spingendo parte del coperchio in ferro fino vicino del paese, e divelse e schiantò parecchi platani del viale sottostante. Poi scoperchiò in gran parte la nuova casa in cemento del falegname Meroi Pietro e di altre vicine. Fece crollare fino quasi alla base il camino e ciminiera della filanda Broili. ecc.

Lungo il cosidetto «Riul» presso la trattoria Lodolo divelse parecchi alberi di straordinaria grossezza.

In tutto questo disastro e diluviare di tegole, non si ebbe a lamentare che una sola ferita o disgrazia umana, ad una bambina figlia di Zucco Giovanni che veniva dalla scuola e che riparatasi sotto lo spiovente della casa Todone fu colpita da una tegola alla testa. La bambina fu subito condotta dal medico.

Lo spavento fu grandissimo e il danno approssimativo di 4-5 migliaia di lire.

Da GEMONA

Il temporale di questa notte

Ci scrivono 8 (n):

Poco dopo le 23 della notte scorsa si scatenò sulla nostra città un furioso temporale che durò fino dopo mezzanotte.

Un guizzar di vividissimi lampi con scoppi secchi, quasi metallici e rombi cupi e prolungati di tuono; vento, torrenti d'acqua e, di tutto peggio, grandine grossa, grossa.

Per fortuna questa non durò a lungo altrimenti oggi i promettentissimi raccolti, sarebbero del tutto distrutti.

Però si ha bene a lamentare dei danni, che sono tutt'altro che lievi, specialmente nella parte alta delle nostre campagne, nelle località Stalis e Vegli.

Causa il tempo perfido, pericolò anche, durante la notte, un bue, dovuto lasciare solo in montagna. Non rimase morto; ma certamente si dovrà uccidere, poichè nel precipitare riportò assai gravi ferite.

Oggi ancora il cielo è sempre minaccioso: un alternarsi di momenti di sole e di scuro.

Il tuono romba sempre, si può dire, e piove, piove.

Insomma niente bene con questo accidenti di tempo.

Da PORDENONE

Nuova Onorificenza al Procuratore del Re - Il maltempo

Ci scrivono 8 (n):

Il cav. Edoardo Sellenati procuratore del Re al nostro tribunale è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia di tale assegnazione sarà appresa con vivo piacere da quanti conoscono il cav. Sellenati e che per le egregie sue doti di magistrato e di cittadino grandemente lo stimano.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

*** Un continuo succedersi di calma e di pioggia senza che il tempo voglia decidersi di mettersi al bello, ecco la cronaca meteorologica di questi giorni. Ieri notte un'improvviso temporale con grandine si è scatenato nella città. Qualche strada dei dintorni è rovinata: molte sono impraticabili. In ogni modo speriamo bene.

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio comunale

Ci scrivono 7 (rit.):

Ieri domenica sei si riunì il consiglio comunale per discutere otto oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali figurano pure il bilancio per l'anno in corso.

Assisteva alla seduta nella qualità di Commissario prefettizio il signor Giraldoni cav. Domenico rag. capo della R. Prefettura di Udine.

La discussione fu lunga ed animata e se si potè dir «fine» dopo otto ore di...: seduta fu certo per merito paziente e deferente del cav. Giraldoni.

Approvò la proposta della Giunta per la nomina a sorvegliante stradale nella persona del signor Novelli Domenico perito agrimensore.

Ratifica un precedente deliberato della Giunta che istituisce due guardie campestri in più di quelle fissate dal regolamento già in vigore.

Non prende atto della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa colla quale di ufficio approva il regolamento degli impiegati e salariati riservandosi di invitare la stessa autorità di ritornare sul suo deliberato per modifiche salvo ricorso al Consiglio di Stato.

Designa a membri incaricati della nomina a rappresentanti comm. Imp. II. Mand. i signori: Novelli Domenico — Govetosa Giuseppe — Rovere Michele — Asquini Andrea — Venier Alessio — Cromaz Eugenio — Riva Fiorendo.

Approva il bilancio 1913 come dalla Giunta proposto salvo lievissime modificazioni.

Approva una proposta per acquisto fondo per uso cava di ghiaia ed infine autorizza il sindaco a firmare un contratto per vendita di parte di casa intestata al Comune ma in proprietà ai frazionisti di Orgnano.

Da CIVIDALE

Un cittadino valoroso

Ci pervenne notizia e con piacere registriamo che il nostro concittadino Bertuzzi Giovanni cap. maggiore dell'8.o reggimento alpini battaglione Tolmezzo che ora si trova in Libia, nella sanguinosa battaglia di Ettangi, in uno scontro col nemico, essendo rimasti feriti i suoi superiori, assunse coraggiosamente il comando della 12.a compagnia, ordinando baionetta innestata ai suoi militi e si slanciò con vero atto di coraggio a far disperdere il nemico.

Per questo atto di valore il Bertuzzi venne proposto alla medaglia di argento al valor militare.

A proposito della.... Monaca di Cracovia - Morta per paralisi

Ci scrivono 7 (rit.):

Bulfoni Pietro, negoziante di qui, dall'aspetto bonario e tranquillo, è imputato di sequestro di persona a danno di sua cognata Mulloni Giulia, nubile — reato gravissimo.

Tutti credono di potere, di sapere e di dovere parlare di questo fattaccio, così tenebrosamente rappresentato, da dare punti alla scoperta truce della Monaca di Cracovia.

Per noi è sufficiente l'azione inquirente della giustizia e non crediamo di fare indagini al di là di quanto è consentito ai pubblici funzionari, per darle in pasto al morboso furore delle masse, come non intendiamo di scolpare o di difendere nessuno.

La scoperta della polizia prova che un fatto sussiste, fatto grave che ha provocato l'arresto del Bulfoni, e noi non escludiamo niente, e nemmeno andremo in cerca se del fatto medesimo è più colpevole Tizio o Caio, perchè siamo certi che le investigazioni, non ancora compiute, metteranno in luce la realtà delle cose.

*** Questa mattina in Borgo San Pietro venne trovata morta nel proprio letto T. A. setaiuola. L'autorità fu sopraluogo.

Da PALMANOVA

Linea automobilistica

Ci scrivono 8 (n):

A giorni, per cura della ditta Tudech e C. comincierà a funzionare la linea automobilistica Palmanova-Udine e viceversa, via Trivignano.

Le vetture saranno due di 18 posti ciascuna, ed una rimarrà di riserva.

L'orario è stato così fissato:

Partenza da Palmanova piazza V. E. ore 7 e ore 13, arrivo a Udine — Albergo «Al Friuli» rispettivamente alle 8.10 e 14.10.

Partenza da Udine — Albergo «Al Friuli» ore 11.10 e 17.10; arrivo a Palmanova ore 12.20 e 18.20.

I prezzi di andata e ritorno saranno di lire 1.50 per la seconda classe e di lire due per la prima.

Senza dubbio la linea presenterà una grande utilità, specialmente per i paesi di Trivignano, Percotto, Pavia ecc, che attualmente non avevano convenienti mezzi di trasporto. All'intraprendente impresa auguriamo ottimi affari.

Da S. VITO al Tagliamento

Fiore reciso

Ci scrivono 8 (n):

Alle ore 18 circa oggi dopo una penosa malattia cessava di vivere la signorina Maria di Venosa, appena diciasettenne.

La scomparsa della infelice giovanetta che segue a breve distanza la salma del padre ha destato in paese un senso di commozione e di pietà per la defunta e per la famiglia sua si crudelmente colpita negli affetti più intimi.

Alla famiglia tutta e specialmente al fratello Alessando che così giovane guida le sorti della casa colpita da tanta sventura esprimiamo le nostre condoglianze vivissime.

Da PAULARO

Seduta consigliare deserta

Ci scrivono 8 (n):

Ieri era convocato il consiglio comunale, ma i signori consiglieri non si lasciarono vedere e la seduta andò deserta.

Questa nostra ultima amministrazione non ebbe mai fortuna; ora poi, per cause molteplici, non può più reggersi: una vera *dèbâcle*.

Speriamo che l'autorità superiore voglia occuparsi di noi e provvedere per il regio commissario.

Da MANIAGO

Grandinata

Ci scrivono 8 (n):

Questa nottet si è scaricato un violento temporale accompagnato da fitta grandine. Dalle notizie pervenute risulta che nel territorio di Vivaro e più precisamente nella frazione di Basaldella, la campagan venne devastata.

Danni minori ebbero a soffrire le altre due frazioni di Vivaro e Tesis.

Cronaca dello Sport

La grande escursione alpina in Cadore 14-15-16-17 settembre 1913

L'annuncio della grande Manifestazione Alpina in Cadore, alla quale il Touring Club Italiano si accinge colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha destato il più vivo interesse e numerosissime sono già le domande pervenute alla Direzione Generale onde avere schiarimenti sul percorso; sull'itinerario, sull'equipaggiamento, ecc. ecc.

Il Ministero della Guerra, apprezzando la finalità patriottica della iniziativa, ha dato le opportune disposizioni perchè sia concesso a suo tempo il necessario aiuto di uomini, quadrupedi e materiale, per la formazione dei tre grandiosi accompamenti nelle località di San Vito (m. 1150) Misurina — (m. 1796) ed Auronzo (m. 869) la grandiosa carovana si effettuerà a piedi in quattro giorni in un percorso complessivo di chilometri 75.600; cammino certamente considerevole, ma non difficile nè faticoso e che potrà essere superato da tutti coloro che avranno avuto cura di effettuare nelle vacanze estive qualche seria gita di allenamento.

Il percorso si svolgerà attraverso le più splendide e più celebrate regioni del Cadore quali: le Valli del Boite dell'Ansiei, del Piave e il Comelico, toccando le quote massime, in ordine di successione, di m. 1840 (Rifugio S. Marco), m. 1796 (Lago di Misurina) m. 2320 (Forcella Mongere), m. 2398 (Lago di Lavaredo) m. 2200 (Pian del Cavallo), m. 1482 (San Antonio) m. 1373 (Lago di Selva).

Numerosissimi premi sono già stati messi a disposizione della Commissione organizzatrice da Ministeri, provincie, comuni, Enti pubblici e privati, dei quali verrà dato a giorni l'elenco.

La quota per gli iscritti con partenza da Milano non supererà nell'insieme le L. 75; compreso anche il viaggio di andata e ritorno in seconda classe: quota assolutamente esigua se si pensa che la sola spesa per la ferrovia costa, con biglietto ordinario Milano-Perarolo e ritorno L. 60.

Si sta costituendo a Milano un Comitato d'onore, al quale hanno già aderito le più illustri personalità di Italia, liete di accordare il loro patrocinio ad una manifestazione che vuol essere ad un tempo un'opera di pura e schietta italianità ed una nuova prova di quella energia e di quella resistenza alle fatiche della montagna, per le quali i nostri giovani già seppero distinguersi ed affermarsi nelle passate manifestazioni intese a far meglio conoscere le ragioni più belle e meno conosciute della nostra Patria.

S. E. il Ministro Credaro ha risposto all'invito della direzione del Touring col seguente bellissimo telegramma: «Mi tengo onorato dare mio nome iniziativa altamente educatrice, escursione nazionale alpina in Cadore».

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Silvagni — P. M. Tonini — canc. Febeo.

Le irregolarità di un avventizio ferroviario

Ieri venne discussa la causa, che abbiamo già annunciato contro:

Bolognini Raimondo di Antonio di anni 20 di Pordenone, già impiegato avventizio nell'ufficio della G. V. delle Ferrovie dello Stato in Pordenone, ora soldato nell'8.o reggimento artiglieria a Bologna.

L'accusato si è costituito già da qualche giorno e trovasi ora in stato di arresto. E' accusato di falso e peculato in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il danno ammonta a L. 51.51.

Il Bolognini l'anno scorso fu per 4-5 mesi prefetto al Collegio Arcivescovile.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Cavarzerani di Sacile e Levi di Udine.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Bolognini dice che entrò quale avventizio alle Ferrovie dello Stato, alla stazione di Pordenone, nel maggio 1910 rimanendovi fino al luglio 1911.

Da principio era addetto allo scalo merci e poi passò alla Grande velocità sotto la diretta dipendenza dell'aggiunto Malacarne.

Per alcuni mesi non ebbe stipendio e poi venne rimunerato con Lire 75 al mese; di queste lire 50 le lasciava in famiglia e lire 25 le teneva per sè.

In un giorno del marzo 1911 si accorse che gli mancavano lire 50.

Non volendo palesarsi al Malacarne si confidò al collega Giuseppe De Carli e lo pregò che gli trovasse L. 50. Andarono assieme prima da Antonio Coràn, che in quel momento non aveva denari, e poi si recarono da Luigi Bolognini, cugino dell'accusato, il quale si dichiarò disposto a prestargli lire 50, purchè il padre (dell'accusato) gli facesse garanzia. Il padre accondiscese e il Bolognini ebbe le lire 50 che si obbligò di restituire in 15-20 giorni. Fu per restituire queste L. 50 — che sorse in lui la cattiva idea di prendersele provvisoriamente dagli incassi che faceva per conto delle ferrovie dello Stato.

Da mezzogiorno alle 15 egli rimaneva solo in ufficio.

Anche durante quelle tre ore veniva della gente a ritirare merci e a pagare assegni. Egli non notava come ricevuti tutti i denari che riceveva, ma ne prendeva per sè una parte, notandoli in uscita. Alla fine del mese si sarebbe rilevato lo sbaglio e allora egli avrebbe rimesso i denari tolti.

Egli teneva in un suo cassetto gli assegni che non registrava, e in una delle solite ispezioni l'ispettore Cesare Ferrari gettò l'occhio su questi assegni e scoprì ogni cosa, che non venne punto negata dall'accusato.

La ferrovia venne risarcita d'ogni suo avere.

Il Bolognini fece la sua deposizione molto dettagliata e chiara senza mai confondersi.

I testi

Buriganà Angelo, capostazione a Pordenone, quando assunse il servizio, trovò il Bolognini, ch'era stato assunto dal suo predecessore.

Dice che se l'accusato avesse tenute nascoste le sue carte, difficilmente qualcuno si sarebbe accorto degli ammanchi.

Ferrari Cesare, ispettore ferroviario, racconta che venne a conoscenza della irregolarità, essendogli venute per caso sott'occhio le carte che l'accusato teneva nel suo cassetto.

Egli fece rapporto all'amministrazione e denunciò il fatto alla autorità giudiziaria.

Lago Gioacchino, altro ispettore, dà spiegazioni sul regolamento che riguarda gli impiegati.

I tre funzionari impiegati danno buone informazioni del Bolognini, che dipingono quale un giovane di buona indole e senza vizi.

De Carli Giuseppe, Coran Antonio e Bolognini Luigi informano sulle L. 50 prestate all'accusato.

Questi e gli altri testi a difesa fanno deposizioni favorevolissime all'accusato.

Compiuta l'escussione dei testi il Presidente chiese ai giurati se volessero proseguire o rimandare il seguito a stamane. I giurati risposero che sarebbero stati contenti di poter emettere il verdetto in giornata.

Si fecero dieci minuti di riposo e alle 16 cominciò la discussione.

Il Pubblico Ministero concluse chiedendo un verdetto di condanna.

I due difensori, avvocati Cavarzerani e Levi con efficacissime arringhe chiesero l'assoluzione dell'accusato.

I giurati emisero un verdetto di non colpabilità e il presidente dichiarò assolto il Bolzoni.

Oggi non si tiene udienza.

Domani comincia il processo per l'omicidio di Chiavris.

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 8 LUGLIO)

Presidente Arnaldi — Giudici: Canoserra e Cavarzerani — P. M. nei due primi processi: nob. Farlatti — nell'ultimo: Fabris — Cancelliere nei due primi Casadei — nell'ultimo Volpe.

A porte chiuse

Noacco Gio. Batta fu Giuseppe di anni 49, di Manzano, è imputato di avere in epoche imprecisate dell'estate 1912 commesso atti immondi sulla ragazza Maria Bellarisini di anni 13.

Venne mandato assolto per non provata reità.

Malisani Valentino di G. B. di anni 17 di Biauzzo (Codroipo) è imputato di avere commesso atti di libidine in Goricizza (Codroipo) il 24 agosto 1912 sulla bambina Alice Rossi di anni sette.

L'imputato non si presenta e viene giudicato e condannato in contumacia a dieci mesi di reclusione.

D'Orlando Luigi fu Raimondo di anni 34, già gelattiere al Caffè Nave, è imputato di atti inominabili commessi in epoche recenti di cui le ultime nel febbraio 1913 sul ragazzo novenne Croatto Mario di Antonio, al quale inoculò anche una grave malattia.

I genitori del ragazzo si erano costituiti Parte Civile coll'avvocato Del Missier.

La Parte Civile chiese la condanna di legge e danni da liquidarsi in separata sede e spese di P. C.

Il Pubblico Ministero chiese un anno e sei mesi di reclusione.

Il Tribunale condannò il D'Orlando a 14 mesi di reclusione, spese di P. C., danni da liquidarsi in separata sede e tassa di sentenza.

Nel primo e terzo processo la difesa era affidata all'avvocato Mario Pettoello.

CRONACA CITTADINA

Importanti adunanze all'Agraria

Alla presenza di numerosi consiglieri e soci si tennero ieri Consiglio e Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana.

La relazione sull'attività esplicata dall'Ente nell'ultimo esercizio e il conto consuntivo a 31 dicembre 1912 vennero approvati alla unanimità.

Il presidente prof. Pecile e il vice-presidente cav. Rubini fecero importanti comunicazioni relative al funzionamento delle varie commissioni dell'Associazione Agraria; all'opera esplicata dall'Agraria per indurre le Ferrovie dello Stato a tener conto dei bisogni degli agricoltori nella revisione delle tariffe ferroviarie; alle gite d'istruzione che ebbero per mèta il Friuli nostro; alla collaborazione per il ripristino del sussidio governativo alle Scuole Cestari.

Venne riferito inoltre sull'appoggio concesso dall'Associazione Agraria per l'Applicazione della Mutualità nel campo scolastico forestale; sull'importanza assunta dal Concorso per la bonifica collinare della zona da San Giovanni di Manzano ad Attimis, concorso che per il numero degli aderenti e pei risultati già conseguiti ha superato le migliori aspettative ed infine relativamente allo studio che si sta compiendo dal R. Laboratorio di Chimica Agraria rispetto alla utilizzazione delle acque della zona delle risurgive, in continuazione ad uno studio già da tempo iniziato.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, su invito della Camera di Commercio di Udine affidò al prof. Flavio Berthod il mandato di rappresentarlo nella commissione per lo studio della questione del mais in rapporto al commercio ed all'igiene.

Un nuovo ufficio postale

Ufficio Postale a Campoformido, e non a Pasian Schiavonesco, dovevasi leggere nella comunicazione della Camera di Commercio, relativa alla istituzione di quel nuovo ufficio, e pubblicata nel giornale di ieri.

Due platani atterrati dal fulmine

Ieri durante il temporale che imperversò fra le 13.30 e le 14 un fulmine si scaricò nel viale Palmanova spaccando e abbatturando completamente due grossi platani.

Tiro a Segno

Sabato prossimo 12 luglio alle ore 9 verrà inaugurato il nuovo campo di Tiro con pistola.

Beneficenza

La signorina dottoressa Maria Mondaini versò lire 3 alla Dante Alighieri.

In morte di Gio. Batta Menazzi: Scaini Guglielmo lire 1.

In morte di Gerardo Fabroni di Portogruaro: Tomaselli cav. Daulo L. 5.

In morte di Giovanni Florit: Antonio Tamburlini L. 5.

A favore della colonia Alpina: In morte della signora Deiser di Martignacco: Prima fabbrica birra Puntigam L. 2.

In morte di Lazzaro Cantoni: Nigris Celeste L. 2 —

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Viene smentita la voce
della nomina d'Ameglio a governatore della Cirenaica

ROMA, 8 — La Tribuna reca: *Ieri sera si è diffusa nei circoli giornalistici la voce che il ministro delle Colonie on. Bertolini, aveva chiamato d'urgenza a Roma il generale Ameglio che si trovava in licenza ad Agnano, per offrirgli la carica di governatore della Cirenaica, avendo il generale Briccola richiesto, ripetutamente di tornare in Italia.*

Stamane poi si assicurava che il generale Ameglio fosse partito da Napoli nella nottata per conferire col ministro Spingardi e col ministro Bertolini.

Abbiamo potuto assumere precise informazioni in proposito; — e ci fu assicurato che la notizia della nomina del generale Ameglio a governatore delal Cirenaica è fino a questo momento, assolutamente infondata.

La ferocia dei beduini contro i feriti di Sidi Garbaa

NAPOLI, 8 — Un ufficiale giunto dalla Cirenaica ha raccontato un feroce episodio della battaglia di Sidi Garba, che dimostra come in questa guerriglia, i beduini non siano molto dissimili, come tormentatori, degli arabi di Sciarra-Sciat. Alcuni giorni dopo della battaglia di Sidi Garba, il nostro comando, per raccogliere i dispersi ed i feriti lasciati indietro e seppellire qualche morto, spinse un battaglione di ascari eritrei verso il luogo dove si era svolto il combattimento, ma nè i feriti nè i dispersi furono trovati, ma solo una cinquantina di cadaveri dei nostri soldati, sui quali la barbarie dei nostri nemici si erano perfidamente esercitate. Ai morti erano stati cavati gli occhi, Alcuni avevano avuta strappata la lingua con uncini di ferro. I beduini, fatti prigionieri quei disgraziati, dopo di averli messi nell'impossibilità di difendersi e dopo di averli legati, li avevano sottoposti ad ogni tortura, quindi li avevano allineati sulla via per la quale doveva più tardi passahe il nostro esercito, quasi sfida ai vittoriosi! Questo triste episodio, non ancora noto, lascia poca speranza sulla sorte dei soldati dispersi che si credono prigionieri dei beduini.

Una lettera dell'on. Brunialti
in cui parla del suo caso

ROMA, 8 — Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera una lunga lettera dell'on. Brunialti, in cui tratta della deliberazione del Consiglio di Stato che propone la sua rimozione dall'ufficio.

Nella lettera l'on. Brunialti premette che riteneva diversa la deliberazione del Consiglio di Stato o almeno che avrebbe deciso la sospensiva.

Si lamenta d'aver saputo soltanto dai giornali della nomina d'una commissione per giudicare la sua condotta e termina dicendo che non gli rimane più che invocare il giudizio dei magistrati.

Le onoranze al consigliere comunale
morto in Campidoglio

ROMA, 8 — La salma del prof. Montemartini è stata composta nella sala delle bandiere in Campidoglio. Essa giace nel letto funebre contornata di rose rosse. Ai lati ardono due faci a spirito. Altre due lampade illuminano la camera ardente. Stamane si sono recati a visitare la salma il ministro on. Nitti, il sotto segretario di stato on. Capaldo, gli on. Pantano, Zanotti, del ministero di Agricoltura, moltissimi impiegati del censimento e numerosissimi amici dell'estinto, appartenenti ad ogni grado sociale. All'ingresso dell'aula consigliare che precede la camera ardente prestavano servizio d'onore i vigili in grande uniforme e i valletti municipali. Ral lato prospiciente la piazza del Campidoglio è stata issata la bandiera comunale a mezz'asta. Il Sindaco che è ancora indisposto ha espresso il, suo rammarico per la disgrazia ed ha mostrato dolore di non potersi recare a visitare la salma. Alle 11 di stamane si è convocata d'urgenza la giunta per deliberare le modalità dei funerali che avranno luogo a quanto si dice domani alla 10.30. Nell'aula consigliare sono stati posti dei registri che si vanno rapidamente coprendo di firme.

Un transatlantico arrestato in alto mare
da un'avaria alla macchina
Il piroscafo porta 860 emigranti italiani

ROMA, 8. — Il commissariato dell'emigrazione comunica che il Regio comm. dott. Enrico Vettori, imbarcato sul piroscafo *Germania* della compagnia francese Cyprien Fabre, salpato da Napoli il 6 corrente alla volta di New York, ha radio-telegrafato che il piroscafo su cui sono imbarcati 860 emigranti è stato fermato in alto mare per una avaria di macchina ed è impossibile di continuare il viaggio. Il piroscafo si trova a 320 miglia da Marsiglia e a 100 miglia da Algeri. Lo stato d'animo degli emigranti e le condizioni generali di bordo sono ottime. Il mandatario della compagnia Fabre a Napoli ha tosto avvertito di aver disposto di fare rimorchiare la *Germania* ad Algeri. Il commissariato ha telegrafato al nostro console per i provvedimenti del caso e per tenersi pronto all'arrivo del piroscafo per rincuorare i nostri emigranti.

Per i quadri d'avanzamento
nella marina

ROMA, 8 — Il *Corriere d'Italia*, dice che il duca di Genova e gli ammiragli componenti il comitato degli ammiragli per l'avanzamento hanno firmato i verbali delle sedute, rimettendoli al ministro della Marina. Secondo il giornale, il Comitato avrebbe concluso per una revisione dei quadri di avanzamento.

Un giudice pugnalato a Napoli
da una prostituta vestita da monaca

NAPOLI, 8. — Stamane un grave fatto di sangue è avvenuto nella piazza dello Spirito Santo. Il giudice pretore di San Ferdinando, Lindo Balestrieri, mentre attraversava detta piazza è stato aggredito alle spalle da una donna vestita da monaca la quale gli ha inferto con violenza due colpi di pugnale alle spalle. Il giudice è caduto, mentre la feritrice, gettato a terra il pugnale, davasi alla fuga; ma inseguita è stata arrestata e condotta al commissariato dell sezione di San Giuseppe ove è stata identificata per la nota prostituta Di Falco, di anni 44 di Airola. Da quanto risulta dalle prime indagini questa donna ha aggredito il giudice per vendetta, avendo il Balestrieri tempo fa emanata una sentenza contro il figlio della Di Falco. Il Balestrieri è all'ospedale in condizioni disastrose.

Una disgrazia sulla funicolare a Capri
Due morti e sette feriti

NAPOLI, 8 — Oggi, ale ore 17, avvenne una gravissima disgrazia sulla funicolare elettrica dell'isola di Capri. Vi son due morti e sette feriti. tra i quali alcuni gravemente. Mancano al momento i particolari.

L'ostruzionismo contro la triennale
alla Camera francese

PARIGI, 8 — (*Camera dei Deputati*) — Il deputato socialista Brizon ha occupato la seduta antimeridiana con un discorso nel quale a proposito dell'articolo 1 della legge militare ha affermato le intenzioni pecifiche della Germania ed ha deplorato l'applicazione dell'esercito a profitto dei capitalisti.

Il centro e parte dela sinistra hanno vivamente protestato contro la lunghezza del discorso ritenendolo fatto unicamente a scopo ostruzionistico.

Rispondendo a Jaures a proposito dell'arruolamento a 20 anni, il presidente della commissione dell'esercito Le Herisser, ha detto che la commissione non ha ancora deliberato su questa questione, ma che se avvenisse tale arruolamento esso avrebbe per effetto senza dubbio di permettere il il congedo dopo due anni di servizio delle classi 1910, 11, 12. E' stata poi approvata l'ultima parte dell'articolo 18 per alzata di mano.

Il presidente annunzia che l'insieme dell'articolo 18 della legge militare è stato approvato con 344 voti contro 220.

L'ammiraglio dell'a mata francese

PARIGI, 8 — Al consiglio dei ministri tenuto stamane all'Eliseo il presidente della Repubblica Poincarè ha firmato i decreti che istituiscono una polizia a Toul, a Nancy, a Brisy, a Longwy. Il consiglio ha autorizzato il ministro dela marina a prorogare per un anno la missione dell'ammiraglio Boue De La Pereyre a comandante dell'armata navale.

Una suffragista intraprendente
nelle braccia degli agenti

LONDRA, 8. — La signora Silvia Bancourt contro la quale era stato emesso mandato di cattura, alcuni giorni or sono, ha preso ieri la parola davanti ad una folla entusiasta. La signora Bancourt fu arrestata mentre usciva di casa e cadde svenuta nelle braccia degli agenti.

Le suffragiste incendiano la casa d'un industriale

LONDRA, 8 — Una casa appartenente al signor Willimas Lewer, ricco industriale, situata presso Norwich, nel Lancashire, è stata incendiata ed è rimasta completamente distrutta. L'incendio è opera delle suffragiste.

Un disastro finanziario agli Stati Uniti

PITTSBURG, 8. — La prima e la seconda banca di Pittsburg fra le più importanti del paese col oltre 150 milioni di franchi di deposito sono state chiuse per ordine del controllore stesso. La banca Mac Kooperto è stata anch'essa chiusa. E' stato quindi nominato un sequestratario della casa di G. F. V. S. Kahn azionista principale delle due prime banche.

Un duello fra il capo della polizia
e il governatore dell'Avana

AVANA, 8 — Il generale Armando Riva capo della polizia nazionale è stato mortalmente ferito ieri in uno scontro alla pistola col genearle Ernesto Asper, governatore della provincia di Avana, presenti il senatore Vidal Morals e il deputato Arias. Lo scontro ha avuto luogo davanti ad un Club ove il generale Riva aveva fatto arrestare numerosi giuocatori i quali sono stati condannati a varie ammende. Dopo lo scontro il generale Asper si è recato dal presidente al quale ha fatto alcune dichiarazioni mettendosi poi a disposizione del giudice istruttore.

LA SERBIA HA PROCLAMATO LA GUERRA CONTRO LA BULGARIA

BELGRADO, 8 — *Il re fece pubblicare un proclama all'esercito annunziante lo stato di guerra con la Bulgaria.*

L'esercito bulgaro concentrato alla vecchia frontiera bulgaro-serba, continua senza successo ad operare su questo lato diversioni alle operazioni svolgentisi in Macedonia.

Anche ieri le truppe bulgare varcarono la frontiera spingendosi fin presso Knagevatz; però due reggimenti di fanteria componenti la colonna bulgara dovettero rifugiarsi in Bulgaria ove furono inseguiti.

Un distaccamento bulgaro fece poi una incursione nel territorio serbo fino a Vlasina, ma dovette ritirarsi precipitosamente.

Il quartiere generale non ammette nessuna importanza a tali fatti. Le notizie da Uskub continuano a dimostrare che l'azione impegnata nella vallata di Bregalnitza si svolge molto favorevolmente pegli eserciti serbi. Si attende da un momento all'altro la presa di Istip. Essendosi verificato anche qualche caso di colera fra i feriti bulgari la popolazione è ancora incolume.

SOFIA, 8 — (Sobranie) — *Daneff legge il messaggio reale convocante l'assemblea per la votazione del bilancio del secondo semestre. Il presidente annuncia la presentazione del progetto chiedente 50 milioni per l'esercito. La seduta indi è rinviata a domani.*

35 mila bulgari contro 110 mila greci
L'errore iniziale dello stato maggiore bulgaro

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Sofia:

E' difficile ottenere informazioni intorno alle operazioni militari e non è stato pubblicato finora nessun bollettino ufficiale. Scontri violenti avvengono nel distretto di Kociana, dove il quarto esercito bulgaro, sotto gli ordini del generale Kovaceff, è stato rinforzato dal quinto corpo, comandato dal generale Toceff, giunto da Kustendil. La sorte della campagna sarà probabilmente decisa dal risultato delle operazioni che si svolgono in quella regione.

Frattanto il terzo corpo, comandato dal generale Petroff, avanza in due colonne su Vrangia, allo scopo di tagliare la ferrovia tra queste due città. Nel nord della Bulgaria il generale Quincoff si avanza nella vallata del Timok.

D'altra parte l'esercito del sud, sotto il comando del generale Ivanoff, che conta soltanto da 30 a 35.000 uomini, contro 110.000 greci, è stato costretto a battere in ritirata e Seres e Doiran sono state occupate dai greci.

L'indebolimento del corpo d'esercito del generale Ivanoff, da cui trenta battaglioni sono stati distaccati per essere stato l'errore iniziale della campagna, il cui principio ha sgraziatamente coinciso col mutamento del comando supremo. Se fosse stato adottato fino dall'inizio il piano dell'ex generalissimo Savoff, i primi rovesci si sarebbero potuti evitare. Ma le considerazioni politiche hanno avuto il sopravvento. Tuttavia si nutre ancora piena fiducia nel risultato finale, benchè si attenda naturalmente una lotta lunga e accanita. Attualmente si mandano rinforzi considerevoli al generale Ivanoff, sotto il comando del generale Boiaceff.

La risposta di Belgrado e di Atene
alla domanda di Daneff

SOFIA, 8 — Nei circoli bene informati si dice che alla domanda di Raneff di cessare le ostilità. Venizelos e Pasic avrebbero risposto dicendo che non potranno farlo se non quando l'esercito bulgaro sarà ritornato entro la linea da esso oltrepassata.

Fucilate sulle sponde del Danubio

BUDAPEST, 8 — Si ha da Orsova: Il piroscafo «Teghetoff» che fa il servizio passeggieri sul Danubio, trasportava da Lom-Palanka a Widdin 230 soldati bulgari che si trovavano sul ponte della nave.

Davanti al porto di Poiana i soldati rumeni dalla riva intimarono al «Teghetoff» di fermarsi. Ma siccome questo continuava la sua rotta furono tirati dai soldati rumeni tre colpi di fucile che ferirono mortalmente un soldato bulgaro e meno gravemente un passeggero rumeno.

L'incidente non è stato ancora messo in chiaro.

Sembra che dalla riva rumena si credesse che i soldati che erano a bordo fossero militari rumeni di razza bulgara, che volessero passare la frontiera, per andare a combattere coi propri fratelli.

L'equilibrio balcanico non ha bisogno
dell'intervento della Rumenia

SOFIA, 8 — Commentando la mobilitazione rumena il *Mir* confuta l'argomento col quale si vuole giustificare in Rumenia la mobilitazione stessa e cioè la necessità di mantenere l'equilibrio balcanico. Gli stati balcanici, dice il giornale, non hanno bisogno di avere una situazione indipendente dall'equilibrio europeo. D'altra parte la Bulgaria non ha mai formulato il progetto di esser più forte della Grecia e della Serbia riunite. La Serbia ha provocato le ostilità al momento in cui tutto l'esercito bulgaro non poteva ancora entrare in azione. Per la Bulgaria, fu dunque, giuocoforza, accettare la guerra, così dichiarata, anche supponendo che dopo questa guerra la Bulgaria vittoriosa sia più forte della Grecia e della Serbia unite, la Rumenia avrebbe sempre una situazione preponderante. La verità è completamente diversa ed è proprio la Rumenia che vuole restare più forte di tutti gli stati balcanici.

La situazione sul teatro della guerra
I greci devono sospendere l'avanzata

VIENNA, 9 (mattino). — *Secondo* la Militaerische Rundschau *la città di Knagevatz sul teatro settentrionale della guerra fu occupata dai bulgari. Sul teatro della guerra del centro l'ala meridionale dell'esercito bulgaro del generale Kowateceff deve difendersi seriamente contro i serbi di Cosciana che si trova però in mano dei bulgari.*

La seconda divisione serba della Drina mandata da Pristina per rinforzare l'esercito serbo giunse a Uskub e passò per questa città in direzione ancora ignota.

Sul teatro meridionale della guerra è avvisato l'arrivo d'una divisione bulgara per rinforzare l'esercito del generale Ivanoff presso Doiran e sullo Struma. In seguito alla distruzione di tutti i ponti sullo Struma l'avanzata dell'esercito greco in questa direzione dovette sospendersi.

Un'intimazione della Porta alla Bulgaria

COSTANTINOPOLI, 9 (mattino). — *La Porta fece oggi una comunicazione alla Bulgaria invitandola in forma categorica a sgombrare immediatamente il litorale del Mare di Marmara e il territorio fino alla nuova frontiera di Midia-Enos. Tutti gli ufficiali turchi in congedo raggiunsero i rispettivi corpi.*

IL CAMBIO

ROMA, 8 — Il cambio per domani è di lire 102.07.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine 262

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Era stato loro raccomandato di mostrarsi meno clamorosi che fosse posposto e quando si fu assicurato dede sibile, essendo la casa in luttto e trovandovisi inoltre un'ammalata.

Il che non andava a genio ai giovani assuefatti a parlare ad alta voce, a ridere e a cantare, ma si rassegnavano e prendevano la loro rivincita con una doppia allegria al piccolo ristorante di Chennevieres dove s irecavano due volte al giorno, per la colazione e per il pranzo.

Torniamo ala camera di Enrichetta.

Giulio di Lucenay ne era appena uscito con la signora Dauray che la giovane ammalata si drizzava a sedere sul letto.

— Ha sentito — disse febbrilmente ad Amalia — se lo trova lo provocherà.... lo ucciderà.... ucciderà il padre della mia figlia!

— Calmatevi, mia cara padrona — rispose la cameriera.

Il pericolo non è grave quanto voi sembrate crederol.

— Scommetterei che il signor conte vi ha bravamente mentito.

— Che intendi dire?

— Intendo dire che non è giaper mezzo suo che ritroverete la vostra figliola.

— Ma quegli agenti che ha mesos in giro?

— Purainvenzione per parte sua...

— E perchè dovrebbe mentire?

— Per rassicurarvi.... per farvi aver pazienza.... per impedirvi, quado sarete completamente guarita, di tentare voi stessa delle ricerche. — Crediatelo, mia cara padrona. Al signor di Lucenay non preme punto di ritrovare la vostra figliola e rendervela.., e d'altra parte, ammesso ch'io mi inganni e che persone al suo soldo agiscano com'egli dice, non abbiate alcun timore. Colui che ha rapito la bambina per difenderla contro qualsiasi pericolo ,saprà ben egli impedire che gliela riprendano...

— Forse hai ragione! — mormorò la giovane contessa lasciandosi ricadere sui guanciali. — Ma sono assalita da idee nere.

— Bisogna discaciarle.

— Bisognerebbe, ma io non lo posso...... — Mi sembra che la morte spazi su questa casa..... mi sembra che si stia per commettervi qualcosa di spaventevole

Amalia stava per rispondere.

Non ne ebbe il tempo.

La cameriera dela signora auray portava sopra un vassoio i leggieri alimenti che il dottore prescriveva ad Enrichetta.

In quel giorno stesso verso le cinque, Giovanni Dufour faceva il suo ingresso nella villa dei Platani.

Germano, avvertito del suo arrivo lo ricevette e lo condusse ad una stanza che un corridoio metteva in comunicazione con l'appartamento del conte.

Quella stanza ammobigliata con tutte le agiatezze della vita, prendeva luce da una finestra che dava sul parco.

Il vecchio cameriere lo mise al posto e quando si fu assicurato che non aveva bisogno di nulla, lo lasciò solo.

Il sor intendente s'avvicinò alla finestra e l'aprì.

— Vista magnifica, mormorò, e che buon'aria!.... — La sa di fiori e d'erba tagliata di fresco! Qual differenza con l'aria impestata di Parigi! — Ah! la campagna! Non c'è che quella! — L'è strana che io abbia dei gusti così campestri.

Dopo avere assestati i suoi affari e chiuso accuratamente la valigia che conteneva le sue carte e il suo denaro Papavero andò a presentarsi al suo padrone e gli domandò delle istruzioni.

Esse erano semplici.

La sua principale occupaziono, doveva consistere nel non far nulla, nell'osservare tutto quelo che accadeva nella casa e renderglione conto,

Regolata in tal guisa la sua condotta avvenire, Giovanni Dufour visitò la villa da cima a fondo e poi, acceso un sigaro — era troppo rispettoso per farsi lecito di fumare in casa — andò a far eun giro nelparco.

Scese in tal guisa fino al terrapieno in riva al fiume, e riconobbe il luogo ove la sera del 15 luglio dell'anno scorso, egli aveva, in compagnia di una mezza dozzina di cameranti, lasciato Giulio Claude addormentato, abbattuto dal pesante sonno dell'ubriachezza proditoriamente provocata da lui.

— Chi avrebbe mai potuto supporre — egli disse ridendo — che un giorno io sarei stato intendente di questa villa, personaggio d'importanza, che non avrei avuto nulla da fare e che avrei preso dodicimila lire di rendita, senza parlare dei contanti?

«Strana altalena che è la vita! — Le cose non avvengono mai come le si figurano! — Il caso! la fortuna! — Fortunatamente io sono garantito contro la disdetta! — Non ho mangiato il fieno in erba! — Ho brava-

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.83, Londra [sterline] 25.96, Germania [marchi] 126.91, Austria [corone] 107.30, Pietroburgo [rubli] 272 55, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.34, Turchia [lire turche] 23.43

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97.05, fine luglio idem 97.25 idem 3.1/2 0/0 96.80.

Azioni: Banca d'Italia 1406, Banca Commer. Ital. 822.—, Credito Ital. 541.—, Ferrovie Medit. 1470.— Naviga. Gen. It. 423.50, Società Veneta 126.97.

Azioni: Londra 14.83, Svizzera 102.65

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 97.05, id. id. fine luglio 97.12 Italiana, 3 1/2 0/0 97.12.

Azioni: Banca d'Italia 1401.— Banca Commer. Ital. 817.— Credito Ital. 540.— Ferrovie Merid. 541.—, id. Medit. 314.50, Nav. Gen. Ital. 418.—, Raff. Ligure Lombarda 337.50, Acciaierie Terni, 1465 Eridania 760.—, Ansaldo Armstrong e C. 2 0.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita: Francese 3 0/0 83.45, Italiana 3.1/2 0/0 94.32, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 5/8 Obblig. Ferr. Lombarde 250.—, Cambio su Italia 97 1/4 Rendita Turca 82.— Rend. Russa 1891 50.— id. 1906 100.—, id. 1900 83.45, Portoghese 63.02, Banca Commerciale 796 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8.10 A. 10 14, A. 15.50, D. 17.15, O. 18.55,

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.5.

Cormons: O, 5.46, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7,33, D. 9.51, D. 11,7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 15.50, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16- 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele, 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).